

20 Agosto '85

Taormina arte. Il via alla danza col Gulbelkian di Lisbona

A spasso sulle punte, spensieratamente

E oggi
Aterballetto
con Berio

TAORMINA — A spasso, sulle punte, a cercare allegria e vitalità con un occhio alla tradizione della danza libera centro-europea e l'altro alle più recenti tendenze della *modern dance* americana, il *Ballet Gulbelkian* di Lisbona si è presentato (sabato e domenica sera al Teatro Antico per la rassegna di musica e danza di Taormina Arte) con uno spettacolo frizzante e davvero gradevole. Non soltanto perché si chiudeva con quell'autentico gioiello di intuizione coreografica che è la *Sinfonia in re* di Jiri Kylian su musiche di Haydn: il tocco del genio non guasta mai, anzi. Ma qui, pur essendo certo il pezzo forte della serata (e anche il più atteso) non faceva che chiudere in bellezza un programma equilibrato e piacevole. Che intanto, ci ha dato l'opportunità di apprezzare la duttilità della compagnia di Lisbona, aperta culturalmente a varie espressioni della danza moderna e forte d'una formazione classica che fa da base imprescindibile al lavoro sui nuovi linguaggi.

Si è visto chiaramente nelle due coreografie di Vasco Wellenka (coreografo stabile della compagnia) per molto tempo a contatto con le esperienze d'oltreoceano di Martha Graham e di Merce Cunningham: ritmi veloci, fluidità del disegno coreografico, un grosso lavoro di tronco e di braccia, ricchezza delle linee che si intrecciano con fantasia e una materia coreografica in continuo, perpetuo, morbido divenire. Anche quando si danza su quel flusso di musica inarrestabile che sgorga dalle due chitarre dei bravi Carlo Paredes e Luisa Amaro in *Dancas para una guitarra*, oppure quando disegna un'idea nuova per *Benediction de Dieu dans la solitude* (su musiche di Liszt suonate con molta discrezione al pianoforte da Tania Achot), tenero e dolce, affettuoso e amorevole, una festa di linee e di figure espresse con garbo naturale. Wellenkamp è coreografo di bella e fresca ispirazione e di buone idee e le gioca bene sia nei

momenti collettivi che negli intervalli solistici.

Sul versante più vicino a certe esperienze della danza centro-europea si muove invece Olga Roriz che con *Tear* realizza un flash violento e di crudo realismo, senza mezzi termini, un frammento spigoloso e forte di quelli che in pochi minuti possono anche ghiacciare il sangue nelle vene; non si arriva a questi livelli di coinvolgimento emozionale ma anche qui, la tensione corre sul filo grazie anche alla prorompente forza espressiva di Elisa Ferreira, protagonista sofferta.

E veniamo a Jiri Kylian e alla sua *Sinfonia in re*: un gioiello di ironia, fresca e scanzonata, divertita e, perché no, goliardica, di brio, di allegria, geniale e preziosa. Kylian sa giocare con la più seria danza accademica, sa ridersi su e sa anche prenderla in giro; profana, amorevolmente, mille punti fermi, ribalta per gioco gli equilibri tra ballerino e ballerina, ripensa formule che sono indietro negli anni, riprende i passi accademici stravolgendone le valenze. E non è solo un lavoro cerebrale, dotto, quello che fa; pare proprio che ci si diverta anche lui a inventare una figura dietro l'altra, una cascata di idee che si susseguono concatenate da un unico fine di gradevolissima e accattivante spensieratezza. Il disegno coreografico è estremamente complesso nelle figurazioni e nella scrittura ma, come sempre in Kylian, rivela una straordinaria immediatezza di ricezione. I ballerini del *Ballet Gulbelkian* hanno lavorato sodo, senza risparmiarsi e riducendosi, alla fine, stremati dalla fatica. Sono tutti molto bravi e fisicamente perfetti: senza un filo di grasso di troppo le ballerine (con linee eleganti e leggere), prestanti, atletici e aiutanti i ballerini. E in più sanno ancora sorridere anche quando affrontano le più gravi fatiche. Caldi, lunghi e meritati applausi.

Francesco Giambone

TAORMINA — La rassegna di musica e danza di Taormina Arte prosegue, questa sera, con lo spettacolo dell'*Aterballetto* che presenta, tra l'altro, in prima mondiale *Naturale*, una coreografia di Amedeo Amodio su musiche di Luciano Berio interpretate dal violinista Aldo Bennici.

L'*Aterballetto*, che rappresenta oggi in Italia una delle più importanti compagnie di danza, fu fondato otto anni fa nell'ambito del circuito dei teatri dell'Emilia Romagna e dal 1979 è affidato alla direzione artistica di Amedeo Amodio che è succeduto ad una prima fase curata da Vittorio Biagi. È formato da circa venti elementi che provengono da differenti scuole private e pubbliche italiane e straniere tra cui spiccano Alessandro Molin (approdato a Reggio Emilia dopo essersi perfezionato alla scuola dell'*American Ballet*) e la romana Luciana Cicerchia, in compagnia dall'epoca della fondazione. Questa sera, tra l'altro, ballerina ospite sarà Elisabetta Terabust, una delle più interessanti danzatrici italiane.

Il programma della serata, che si replica domani, sempre alle 21,30 al Teatro Antico, prevede anche *Ricerca a nove movimenti* (coreografie di Amodio su musiche di Vivaldi) e *Love songs* (coreografie di William Forsythe su brani cantati da Aretha Franklin e Dionne Warwick).